

SIAMO IL FRUTTO DI UN CASO?
L'UOMO È UN SIGNOR NESSUNO?

Che cos'è il caso? Risponde il dizionario: un evento fortuito, una circostanza imprevedibile; una causa estranea al volere umano: sorte, fatalità; situazione particolare, occasione, fatto non comune, ecc. Secondo qualche opinione scientifica, quasi tutto è il prodotto del caso, l'uomo compreso. Ma può il caso non avere una causa, essere un concorso di circostanze naturali con un fine ultimo?

E se lo stesso uomo fosse dovuto al caso imprevedibile, e senza finalità alcuna, quale valore avrebbero la sua ragione e i suoi sentimenti?

Sono solo concause che concorrono con altre a determinare un evento-caso senza alcun senso e fine a se stesso? Meditate uomini... Tutto il mondo, l'universo, l'uomo potrebbero essere dovuti al caso, così le leggi della natura. E potrebbero non avere alcun senso, ma rientrarebbero nel gioco del caso... Siamo in balia del caso, una nullità? Un'apparizione senza alcun valore?

E l'evoluzione di senso può avere se continua a generare cose che non hanno alcun valore e a caso? Così anche Dio potrebbe essere un'idea dell'uomo campata in aria, un caso anche questo? Ma se l'uomo e il mondo sono il nulla, la scienza che ne è partecipe di valore può avere? La sensazione che se ne può

avere e che il dubbio, purtroppo, sovrasta tutte le cose di questo mondo; cominciando da quelle scientifiche, che altro non sarebbero un credo nell'intelligenza dell'uomo, nella fiducia che esista un principio di tutte le cose: fuorché quello dell'esistenza di Dio, che rimane il perno della religiosità innata nell'uomo. E crede, non per caso, ma per la necessità, il dovere di dare un senso alla sua vita; che non può nascere per caso ed estinguersi nel nulla. Se l'intelligenza, la ragione dell'uomo non avessero alcun valore, allora tutto sarebbe inutile e perduto. La mia convinzione è che anche ciò che noi chiamiamo caso non possa non avere una sua finalità, una sua ragione di essere. Nonostante tutti i dubbi della nostra umanità, che solo nella fede in una finalità ultraterrena della vita può trovare un senso. Se è vero, com'è vero, che la ragione umana è la capacità del pensiero di stabilire connessioni logiche tra le idee, che è il presupposto del conoscere e dell'agire. E cioè il fondamento intelligibile di qualcosa: causa, motivo e ragioni di un fenomeno. Un potere qualitativo che gli altri animali non possiedono; frutto di millenni di evoluzione naturale, il nostro, di un progetto intelligente che non può non avere una finalità, meta o obiettivo.

Rolando Ferrarese
rolandoferrarese